# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Non giudicate, per non essere giudicati**

Nella nostra santissima fede urge fare una netta distinzione tra giudizio veritativo, giudizio morale e discernimento. Il giudizio veritativo è essenza della razionalità dell’uomo, il quale è stato creato da Dio in una maniera mirale. Lui può giudicare se una cosa è vera o se è falsa, se è buona o se è cattiva, se è giusta o se è ingiusta, se è utile o se è inutile. Questo giudizio è fonte di vita per ogni uomo. Se non sa operare questo giudizio attesta di essere vano per natura. Ecco cosa rivela sia il Libro del Siracide e il Libro della Sapienza sulla natura dell’uomo: “*Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo (Sir 17,1-14).*

*Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano? (Sap 13,1-9).* Se l’uomo fosse privo per natura di questo giudizio veritativo, non potrebbe essere condannato dal Signore. il Signore lo può giudicare e condannare anche alla morte eterna proprio in ragione di questo giudizio che a lui è stato conferito per natura. Nel peccato diviene cieco e per sua colpa è incapace di giudicare. Ma il peccato non scusa gli atti di cecità, i rende tutti colpevoli. Si è sempre responsabili di tutti quegli atti che sono frutto di un atto precedente che li genera.

Il discernimento, anch’esso dono dato da Dio alla natura, permette di separare cosa da cosa, luce da luce, verità da verità, parola da parola, azione da azione, pensiero da pensiero. È il discernimento che dona la materia alla ragione perché l’uomo la possa usare secondo verità. Il giudizio morale riguarda invece la coscienza, il cuore, le intenzioni di ogni uomo e questo giudizio compete solo a Dio, perché solo Lui conosce il cuore di ogni uomo. Dinanzi ad ogni uomo sempre ogni uomo si deve rivestire di misericordia, di compassione, di pietà, di perdono.

*Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: “Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio”, mentre nel tuo occhio c’è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello. Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.* (Mt 5,1-6).

Ecco ora il grande insegnamento di Gesù: lui chiede ad ogni suo discepolo che si tenga impegnato a correggere se stesso non solo nei grandi peccati mortali, ma anche nei piccoli peccati veniali. Correggendosi, a poco a poco acquisirà la stessa carità e verità di Cristo Gesù, la stessa sapienza e intelligenza di Cristo Gesù e saprà con quali parole aiutare i suoi fratelli perché si liberino anche loro dei più piccoli peccati veniali. Se però noi siamo coltivatori di peccato, siamo privi della misericordia e della sapienza di Cristo Signore, e mai potremo lavorare a servizio della vera carità e vera misericordia, lavoreremo per la falsità, la menzogna. Inizieremo a giudicare e a condannare i fratelli e questo è peccato agli occhi del Signore. Nel regno di Cristo Gesù si dona la vita per la conversione e il perdono dei peccati, mai si giudica e mai si condanna la coscienza dell’altro. Nel regno di Cristo Gesù troverà misericordia presso Dio solo chi è misericordioso verso si suoi fratelli. Sempre la misericordia copre una moltitudine di peccati. Vergine Maria, Madre di misericordia, vieni e insegnaci ad amare dal tuo cuore secondo il tuo cuore. Saremo di vera misericordia e il Signore sarà con noi di vera misericordia.

**27 Aprile 2025**